

I luoghi del cuore

Quel Tavolo, quel bellissimo Tavolo, grande, lungo, imponente, di legno chiaro con tante sedie intorno; con la tovaglia bianca, i piatti e i bicchieri del servito buono, le bottiglie di vetro appena riempite di vino e acqua freschi; quel Tavolo che sa di maccheroni al ragù spianati dalla nonna, il profumo di cibo buono, casereccio; quel tavolo su cui si appoggiano sorrisi, risate, discussioni e che ha visto crescere tutti noi, seduti intorno a lui, che sa di Domenica e di tante altre cose ... Mi chiamo Caterina e ho 13 anni, sono seduta qua oggi, 22 Settembre 2019, con tutta la mia famiglia: nonni, cugini, zii, con lo stesso piatto di pasta davanti, con lo stesso odore di sempre, ma qualcosa non è più come prima. Oggi al Tavolo stiamo più larghi, oggi al Tavolo manca qualcuno... Era Settembre del 2016, una Domenica come tutte le altre; eravamo tutti seduti al grande Tavolo a casa di nonna: c'era mamma, babbo, mio fratello Lorenzo (che aveva 13 anni), gli zii e i miei cugini. Come al solito io ero accanto a mia cugina Margherita (che ha la mia stessa età a cui sono molto legata) e a mio fratello; davanti avevo mio cugino più piccolo Giacomo, mia cugina Federica di 26 anni e il suo ragazzo Gianluca. Ridevamo e scherzavamo come abbiamo sempre fatto. Il Tavolo era come sempre ben apparecchiato e la pasta buonissima. Mamma Giulia era bellissima con un sorriso bianco e splendido, babbo Alessio era un po' buffo, come Lorenzo, sempre con la battuta pronta per essere sfornata. Mamma ad un certo punto ha detto: "Purtroppo io e Alessio dovremo andare a Milano perché lui deve essere operato". Non riuscivo a capire, babbo stava bene, che succedeva? La sera volevo chiarirmi le idee, così sono andata da mamma e le ho chiesto: "Mamma cos'è questa storia di Milano?" Lei mi ha sorriso: "Babbo è un po' malato, ma non ti devi preoccupare, sarà questione di pochi giorni e torneremo". "Quando partirete?" ho domandato. "Lunedì prossimo". E così è stato: il lunedì dopo sono partiti ed io li ho stretti forte. In quei giorni sono rimasta con Lorenzo dai miei zii che abitano vicino a me. Ogni sera chiamavo a Milano per sentire mamma e babbo e raccontavo loro le mie giornate. Una sera, dopo circa una settimana, ho chiamato mamma e lei mi ha detto che babbo stava male non poteva parlare. Io ero preoccupata e gli zii provavano in tutti i modi a distrarre me e Lorenzo, ma senza ottenere risultati. Dopo vari giorni ho saputo che c'erano state delle complicazioni nell'intervento, ma babbo ce l'aveva fatta, aveva superato tutto ed era pronto per tornare a casa. Mamma ci diceva che però di aver pazienza, perché i dottori dovevano fare degli accertamenti. Aspettavamo e i giorni passavano ma mamma e babbo non tornavano. Al Tavolo mancavano solo loro due, c'erano tutti a sostenerci e a provare a colmare quei due posti vuoti, che io e Lorenzo non riuscivamo a sopportare. Finalmente dopo un mese sono tornati a casa e io e Lorenzo li abbiamo abbracciati fortissimo. Il tempo trascorreva tra visite di babbo e pranzi al Tavolo tutti insieme, finalmente. Quel Natale è stato bellissimo, il Tavolo splendeva più del solito con il centrotavola rosso e i rami di abete. Non parliamo della quantità di cibo che la nonna aveva preparato, tutto buonissimo! A Febbraio mia cugina Federica ha detto che aspettava un bambino: è stata la notizia più bella di quel periodo, un bambino o una bambina con cui giocare insieme Marghe? Era il nostro sogno. Dopo qualche mese babbo si è sentito male di nuovo: è svenuto durante una serata in famiglia. Il suono della sirena dell'ambulanza che si avvicinava, i nostri cuori che battevano all'impazzata, babbo che era lì sdraiato e non si muoveva ... L'ambulanza lo ha portato via, così Lorenzo mi ha abbracciata forte e con la nonna ci siamo messi a pregare, era l'unica cosa da fare. Anche questa volta babbo ha superato la crisi, ero convinta che fosse finito tutto, che si tornasse a vivere come prima, felicemente. Invece babbo stava ancora male, sveniva spesso e tossiva sempre; i giorni e i mesi passavano, tra chemio e visite, babbo era fortissimo, gli mancava solo un mantello per essere un supereroe. Il Tavolo continuava ad essere lo

stesso con risate e battute, ma tutti nel cuore sapevamo che c'era qualcosa che non andava. A Ottobre del 2017 è nata la piccola Aurora e tutti ci siamo concentrati sulla nuova arrivata: era bellissima con quegli occhioni blu oceano e il nasino piccolino. Avevo appena iniziato le medie, mi piaceva la nuova scuola ed ero felice. Tutto è rimasto immutato fino ad un anno dopo. Io ero cresciuta ed ero pronta ad affrontare la seconda media. Babbo continuava visite e chemio ma stava abbastanza bene e scherzava sempre con tutti. Aurora cresceva e imparava pian piano a camminare. Io e Marche ci divertivamo a giocare con lei e a insegnarle nuove cose. A scuola andavo abbastanza bene e mi trovavo a mio agio con i miei compagni. Babbo non stava benissimo, ma ci eravamo abituati a tutto, mangiava poco e quel poco lo rimetteva, continuava comunque a lavorare e rispondeva al telefono a qualsiasi ora del giorno nonostante la sua salute. Il tempo volava ed è arrivata la fine della scuola. Nel mese di Giugno abbiamo preso una casa in affitto al mare con tutti parenti. Quanto ci siamo divertiti! Il tavolo non era lo stesso, era di plastica e barcollava un po' ma l'aria che si respirava era quella del fatidico Tavolo a casa della nonna. Io e Marghe la sera uscivamo ed eravamo felicissime insieme. Babbo non stava benissimo, ma il sorriso dal viso non glielo toglieva nessuno. Ad Agosto ero pronta per partire, per il viaggio che babbo ha sempre sognato, l'America; con mamma, babbo e Lore avrei dovuto attraversarla tutta. Ero troppo contenta: Avrei visto le luci di New York la notte, le cascate del Niagara, il Grand Canyon, Las Vegas e San Francisco. Un viaggio da mille e una notte. Mamma continuava a ripetere che questo sarebbe stato "Il Viaggio". I dottori che seguivano babbo avevano dato l'OK e si poteva partire. New York è stata fantastica e le cascate del Niagara pure. Una cosa più bella dell'altra. Babbo però ha cominciato a stare male: ha perso completamente l'udito e i dottori americani dicevano che "la malattia" era tornata. Io scrivevo sempre messaggi a Marghe, mi consolava la sua "vicinanza". Così con molte difficoltà siamo tornati a casa prima del previsto, All'aeroporto di Milano c'erano mia zia, Marghe e Federica. Mamma, zia e babbo sono andati subito all'ospedale, mentre io e Lorenzo siamo tornati a casa con Margherita e Federica. Mamma e babbo sono tornati a casa dopo una settimana e babbo non sentiva e non camminava, ma i dottori dicevano che andava tutto bene. Lui rideva e scherzava sempre, era un combattente, non mollava mai. Mia zia veniva a casa nostra tutti i giorni perché babbo non poteva stare da solo e mamma doveva lavorare. Babbo chiamava zia "La filippina" ironicamente perché lo serviva e lo curava come una badante. Al Tavolo babbo non ci veniva più e nemmeno mamma perché rimaneva a fargli compagnia. Era come se fossimo tornati al 2016 quando erano a Milano, ma erano passati ormai tre anni, ma io ero convinta che babbo prima o poi avrebbe vinto la malattia, l'avrebbe sconfitta una volta per tutte. Ed eccoci qui, oggi è il 22 Settembre 2019 e no, babbo non c'è più, non ce l'ha fatta. Ha continuato a sorridere, a scherzare, con la voglia di vivere la convinzione di guarire fino all'ultimo giorno. Mamma è forte quanto lo era babbo e tutti noi ci sosteniamo a vicenda. Cugini, zii e nonni ci sono come ci sono sempre stati, e se oggi, dopo riesco ad accennare un sorriso è solo grazie all'amore della mia famiglia. Se oggi riesco a sorridere è solo grazie a quel Tavolo che sarà sempre il luogo del mio cuore.